

## SUMMARIES



JACOPO BRUTTINI

*Enclavi urbane a Firenze: il caso della famiglia Uberti*

Le recenti ricerche archeologiche eseguite a Palazzo Vecchio hanno permesso di riportare alla luce il teatro romano di Firenze, che rimase visibile e riconoscibile nel panorama urbano della città fino al XIII sec. È noto come nelle città basso medievali gli antichi monumenti spesso venissero trasformati dalle famiglie aristocratiche in fortezze e sovente fossero dotati di torri o strutture difensive, per divenire in seguito teatri di scontri tra le varie fazioni cittadine. Una volta ricostruito il tessuto urbano dell'area anticamente occupata dal teatro e avendo verificato come la struttura condizionasse profondamente la realtà urbana di Firenze bassomedievale con la sua mole, ci siamo domandati quale fosse la relazione tra le rovine antiche e le proprietà delle potenti famiglie che abitavano l'area sud-est del centro. Il saggio ripercorre quindi la nascita e lo sviluppo dell'enclave degli Uberti in rapporto al contesto sociale, politico e urbanistico di Firenze nel XII secolo.

*Urban Enclaves in Florence: the Case of the Uberti Family*

The recent archaeological excavation carried out at the Palazzo Vecchio brought to light the Roman theater of Florence, which remained a visible and recognizable feature of the cityscape up until the thirteenth century. It is common knowledge that in the late medieval towns ancient buildings and monuments were often transformed by aristocratic families into forts and that towers were frequently built on the ruins of the structures, subsequently becoming the scene of struggle between the various factions of the city. Once the urban fabric of the area formerly occupied by the theater had been reconstructed and its profound impact upon the urban reality of late medieval Florence had been evaluated and verified, we turned to examine the relationship between the ancient ruins and the properties of the powerful families who inhabited the south-east area of the center. The essay then traces the birth and development of the Uberti enclave in relation to the social, political and urban context of Florence in the twelfth century.

FRANCESCO BETTARINI

*I fiorentini all'estero ed il catasto del 1427: frodi, elusioni, ipercorrettismi*

Il saggio si propone di indagare l'incidenza delle attività economiche promosse dai cittadini fiorentini residenti all'estero sulla dichiarazione fiscale presentata al catasto del 1427. La ricerca è stata circoscritta ai fiorentini domiciliati sulle coste dell'Adriatico, attingendo alla documentazione conservata negli archivi di Venezia e Dubrovnik. L'analisi delle «portate» viene quindi affrontata attraverso l'esame dei seguenti punti: a) autodichiarazione di possesso di diritti e/o beni in una città straniera; b) beni immobili; c) bilancio dell'attività commerciale o artigianale; d) obbligazioni (creditori e debitori); e) composizione del nucleo familiare. In conclusione, è stato possibile notare come il rispetto della

trasparenza patrimoniale richiesta dal catasto fosse maggiore in quei cittadini che avevano un interesse politico e sociale nel mantenere un buon rapporto con le istituzioni della madrepatria.

*The Florentines abroad and the Catasto of 1427: Frauds, Tax Avoidances and Hypercorrectives*

The essay investigates the impact of the economic activities pursued by Florentine citizens who lived abroad on the fiscal evaluation resultant from the «Catasto» of 1427. The research focuses particularly on Florentines that were living at the time on the coast of the Adriatic sea, using the documentation preserved in the archives of Venice and Dubrovnik. The analysis of their tax returns is then considered through an examination of the following points: a) their self-declaration of the possession of rights or goods in a foreign country; b) their immovable goods; c) the profitability of their commercial or artisanal activity; d) their obligations (creditors and debtors); e) the composition of their family units. By way of conclusion, it became clear that those citizens who had a vested interest in maintaining close political and social ties with the institutions of their homeland were more conscientious in declaring the full extent of their patrimony in their catasto returns.

ROMANO NANNI

*Il Badalone di Filippo Brunelleschi e l'iconografia del «navigium» tra Guido da Vigevano e Leonardo da Vinci. In appendice: Il privilegio del Badalone. Trascrizione e note storico-archivistiche a cura di Veronica Vestri*

Nel giugno 1421 le autorità di Firenze concessero a Filippo Brunelleschi un *privilegium* per sfruttare i diritti di uso di un nuovo tipo di imbarcazione che il grande architetto aveva inventato, il *badalone*. Varie ipotesi sono state fatte riguardo le caratteristiche di questo naviglio, ma determinare con esattezza cosa sia stato il *badalone* non è facile, a causa della mancanza di documentazione eloquentemente descrittiva. Qui si avanzano alcune congetture intorno al suo uso e caratteristiche. Da una parte una rilettura degli archivi dell'Opera del Duomo di Firenze, particolarmente dei documenti relazionabili all'impresa del Brunelleschi e alla navigazione dell'Arno nelle diverse stagioni dell'anno; e, dall'altra parte, un'indagine sulla tradizione iconografica della navigazione dal Medio Evo al primo Rinascimento, ci consentono di identificare meglio i problemi a cui l'invenzione brunelleschiana intendeva rispondere, suggerendo altre ipotesi sull'identità del *badalone*.

*Filippo Brunelleschi's Badalone and the iconography of navigation: from Guido da Vigevano to Leonardo da Vinci (with a transcription of the Badalone Patent and archival historical notes by Veronica Vestri)*

On 19 June 1421 the government of Florence granted Filippo Brunelleschi a *privilegium* to exploit the rights of use of a new ship design which the great ar-

chitect had devised, the *badalone*. Several hypotheses have been made about the ship's features, but determining exactly what the *badalone* looked like is not easy due to the lack of detailed descriptive documentation. It is, however, possible to forward some suggestions concerning both its usage and form on the basis of two sources. Firstly from a new survey of the archives of the Opera del Duomo in Florence, particularly of the documents relating to Brunelleschi's enterprise and to the navigation of the Arno during the different seasons of the year; and, secondly, from an investigation on the iconographic tradition of shipping since the Middle Age to the early Renaissance. Both of these intersecting lines of inquiry allow us to identify better the problems Brunelleschi's invention sought to address whilst also forwarding further suggestions concerning the nature of the *badalone* itself.

STEFANIA GITTO

*Le musiche di Palazzo Pitti al tempo dei granduchi Asburgo-Lorena. Storia della collezione musicale granducale*

Le musiche della biblioteca dei granduchi Asburgo-Lorena furono raccolte e custodite presso Palazzo Pitti fino al 1862, anno nel quale vennero trasferite presso il Regio Istituto di Musica, oggi Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze. Il fondo Pitti, restaurato e riordinato negli anni successivi l'alluvione del 1966, è stato nel 2010 oggetto di catalogazione informatica svelando, dopo un secolo e mezzo di oblio, più di 6.000 opere musicali di provenienza fiorentina e in gran parte austriaca, a testimonianza del forte legame che univa Firenze e Vienna. L'analisi delle musiche manoscritte e a stampa, accompagnata dal ritrovamento di antichi inventari e dallo studio di fonti archivistiche, ha permesso la ricostruzione delle vicende della collezione palatina ed ha contribuito ad una maggiore conoscenza della pratica musicale alla corte fiorentina e del contesto culturale nella Toscana pre-unitaria.

*The Music Collection of the Grand Dukes Habsburg-Lorraine in Palazzo Pitti*

The music collection of the Grand Duke of Tuscany Pietro Leopoldo of Habsburg-Lorraine and his sons, currently known as the Fondo Pitti, was held at Palazzo Pitti's Court until 1862, when it was moved to the library of the Regio Istituto di Musica in Florence, later named the Conservatorio Luigi Cherubini. The Pitti collection, restored after the flood in 1966, was recatalogued in 2010 and revealed, after 150 years of oblivion, more than 6,000 musical works. Some of this music material, in both manuscript and printed form, came from Tuscany but most of the collection originated from the Austrian court, testifying to the close relationship between Florence and Vienna. The analysis of the musical material and retrieval of the old catalogues together with the study of archival sources have made it possible to reconstruct the poorly known history of musical

collections at the Pitti's court and improve our understanding of musical life and its socio-cultural context in Florence during the Habsburg period.

CHIARA PASQUINELLI

*Giovanni Degli Alessandri: i primi anni del directorato agli Uffizi fra nuovi e vecchi ruoli*

La figura di Giovanni Degli Alessandri (1765-1830), presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e direttore degli Uffizi tra gli anni napoleonici e la Restaurazione di Ferdinando III d'Asburgo-Lorena, è quella di un personaggio chiave nella politica artistica fiorentina, e toscana più in generale. Nel saggio si esaminano i primi anni del suo directorato alla Galleria, i rapporti con Antonio Canova, il suo ruolo all'interno dell'*entourage* di Elisa Baciocchi Bonaparte, oltre a considerare alcuni spunti legati al rinnovamento degli Uffizi, nonché la delicata vicenda del passaggio in città di Dominique-Vivant Denon, direttore del Louvre. L'obbiettivo è quello di introdurre elementi di approfondimento relativamente a una figura molto nota ma poco studiata.

*Giovanni Degli Alessandri: the First Years as Director of the Uffizi and his Leading Role in the Artistic Policy of Tuscany between Elisa Baciocchi Bonaparte and the Restoration*

Giovanni Degli Alessandri (1765-1830) is a key-personality in the history of the artistic policy of Florence and of Tuscany in general. He was President of the Accademia di Belle Arti and Director of the Uffizi during the napoleonic period and the Restoration of Ferdinand III of Asburgo-Lorena. This essay focuses on Degli Alessandri's first years at the Uffizi Gallery, his relationship with Antonio Canova and his role in Elisa Baciocchi Bonaparte's *entourage*. Moreover, it examines a number of issues linked to the reform of the Uffizi as well as the arrival in Florence of Dominique Vivant Denon, Director of the Louvre, and his relationship with Degli Alessandri. The aim is to throw more light on a well-known but much understudied figure.

GIAMBATTISTA SCIRÈ

*Adone Zoli, il mondo cattolico e l'antifascismo fiorentino*

Il saggio analizza la figura di Adone Zoli, personalità di spicco del mondo cattolico e dirigente democristiano, nel suo rapporto con l'antifascismo fiorentino, dagli anni Trenta al periodo della Resistenza, della Liberazione e all'immediato secondo dopoguerra. I nuovi documenti qui presentati mettono in luce l'importanza della sua attività politica dentro la Dc fiorentina, il legame tra la Dc locale e la curia fiorentina, le sue relazioni con gli altri membri del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Ne emerge una figura molto complessa divisa tra una forte fede cristiana e ideali antifascisti profondamente radicati.

*Adone Zoli: Catholic Culture and Florentine anti-Fascism*

This essay examines the life of Adone Zoli, an important figure within Catholic Culture and national leader of Christian Democracy, and his relationship with Florentine anti-Fascism, from the 1930s through to the Resistance, Liberation and the Post-war years. New documents presented here highlight the importance of his role in the Florentine DC, the link between the local branch of the DC and the Florentine Curia and the relationships with different members of local National Committee for Liberation (CTLN). This article presents a complex figure characterized by a strong Christian Faith and genuine anti-Fascist ideals.

EMANUELA FERRETTI

*I lavori di 'restauro' e rifunzionalizzazione di Palazzo Vecchio (1865) in una relazione di Carlo Falconieri*

Carlo Falconieri ha diretto i lavori di sistemazione di Palazzo Vecchio in vista dell'insediamento della Camera dei Deputati e del Ministero degli Esteri (1865). Si è trattato di una campagna di opere molto consistenti, ben nota alla storiografia che ne ha evidenziato – attraverso la documentazione prodotta dallo stesso Falconieri - alcuni aspetti significativi, soprattutto in relazione a interventi che hanno interessato particolari settori della grande fabbrica. Si presenta qui una trascrizione integrale della relazione dell'ingegner Falconieri redatta al termine dei lavori e conservata all'Archivio Centrale dello Stato di Roma. Il documento, che offerto nella sua completezza si presta a nuove letture e interpretazioni, è preceduto da una breve introduzione che intende delineare per sommi capi le coordinate cronologiche e culturali essenziali per collocare le trasformazioni progettate da Falconieri nel più ampio quadro degli interventi a Palazzo Vecchio, succedutisi senza soluzione di continuità dai primi anni dell'Ottocento fino agli anni venti del Novecento e oltre.

*The Restoration and Alteration of Palazzo Vecchio (1865) in a Document by Carlo Falconieri*

Carlo Falconieri was the chief engineer who oversaw the restructuring of the Palazzo Vecchio in anticipation of its becoming the seat of the House of Deputies and the Ministry of Foreign Affairs in 1865. The plan of works by Falconieri has been used by scholars studying the history of the structural work undertaken within the Palazzo Vecchio and reveals a well-considered building programme, especially in certain areas of the complex. The following study presents a complete transcription of Falconieri's report submitted on completion of the works and conserved in the Archivio Centrale dello Stato (Roma) which permits new readings and interpretations of the project. It is preceded by a brief introduction which places Falconieri's work in its temporal and cultural context relative to other building projects undertaken in the PV from the early nineteenth century to the twentieth century.

